



PROGETTO A SCUOLA SENZA VOTO:

“NON SONO UN NUMERO, MA VALGO LO STESSO”

Condivisione anziché competizione

PREMESSA

La scuola moderna, frequentata da alunni nativi digitali, che presenta un numero sempre maggiore di ragazzi complessi, con un numero importante di certificazioni di Disturbi dell'Apprendimento (DSA), disabilità di vario genere e un boom di ragazzi senza certificazioni molto problematici, non può più consistere soltanto nell'ascoltare, nel leggere e nello scrivere, ma in un percorso scolastico intriso di esperienze, in cui le conoscenze vengano “co-costruite” creando.

Così diventa possibile imparare vivendo il mondo, facendone esperienza diretta ed elaborando una riflessione su di essa. Alle scuole primarie non si dovrebbe imparare solo a leggere, scrivere e far di conto, ma si dovrebbero sviluppare anche altre abilità che esulano dallo studio. Tra le 8 competenze chiave, alcune, come “Imparare ad imparare”, “Competenze sociali e civiche”, “Spirito di iniziativa ed imprenditorialità”, richiedono soprattutto la partecipazione creativa alle attività portando il proprio contributo personale nel:

- *reperire, organizzare, utilizzare informazioni da fonti diverse per assolvere un determinato compito;*
- *organizzare il proprio apprendimento;*
- *acquisire abilità di studio;*
- *agire in modo autonomo e responsabile, conoscendo ed osservando regole e norme, con particolare riferimento alla Costituzione;*
- *collaborare e partecipare comprendendo i diversi punti di vista delle persone;*
- *risolvere i problemi che si incontrano nella vita e nel lavoro e proporre soluzioni;*
- *valutare rischi ed opportunità;*
- *scegliere tra opzioni diverse;*
- *prendere decisioni;*
- *agire con flessibilità;*

- *progettare e pianificare;*
- *conoscere l'ambiente in cui si opera anche in relazione alle proprie risorse.*

Tutti questi aspetti sono molto difficili da riassumere in un numero. Il voto è un'etichetta attribuita dagli adulti che spesso non significa nulla per i bambini, specie per i più piccoli, ma aumenta invece la competizione tra genitori, che spesso spronano i loro figli ad eccellere e ad avere performance sempre migliori vivendo la scuola come una gara sportiva. Ma elemento ancora più negativo è che i bambini identificano se stessi con il brutto voto invece di pensare che si tratta solo di una prestazione andata male migliorabile con l'impegno.

PROGETTO

Tutto nasce dal fatto che gli studenti di oggi soffrono, a volte, di forme di ansia importanti a causa delle pressioni subite e, di conseguenza, vivono l'ambiente scolastico come luogo di competizione. E' giusto che la scuola primaria, in quanto tale, debba costruire un sistema efficace soprattutto nei primi anni di formazione, dando a tutti gli alunni la possibilità, partendo realmente dalle loro esigenze, di crescere secondo i loro ritmi, i loro talenti ed con i loro tempi.

Partendo da questo, alla luce di numerosi anni di servizio ed ispirandosi al progetto "Essenza scuola", una sperimentazione della scuola primaria "Chiara Lubich" di Pesaro, si propone per una classe prima della scuola Aldo Moro ed una della scuola Cesare Battisti, per l'anno scolastico 2019/2020, una sperimentazione che miri a stimolare il bambino a dare il meglio di sé, invece di inseguire il bel voto a tutti i costi. Non ci saranno verifiche orali e scritte, quindi niente stress da prestazione, né competizione tra gli alunni, né trucchi per copiare il compito dal compagno "bravo", i banchi saranno vicini per facilitare l'idea della condivisione tra gli alunni che saranno uniti dal desiderio comune di lavorare assieme.

Ci sarà solo la valutazione finale, orientata in modo da valorizzare le capacità degli alunni i cui genitori aderiranno alla sperimentazione. I bambini cercheranno di dare il meglio di sé perché si sfrutterà la loro innata curiosità e la voglia di conoscere e capire, cresceranno insieme senza traumi, diverranno amici poiché il compagno non sarà l'avversario da battere ma un aiuto a superare le difficoltà, impareranno come fosse un gioco e non dimenticheranno più quanto hanno imparato. *"La scuola deve promuovere i talenti - dice il Maestro Giulio De Vivo, uno degli ideatori del progetto "Essenza Scuola" - non certo tarparne le ali".*

Il compito dei docenti sarà promuovere la motivazione affinché il bambino trovi le condizioni per dare il meglio di sé invece di inseguire il voto alto. Una Scuola non più fondata sull'imposizione ma sull'autorevolezza del docente, professionista dell'istruzione, della cultura e dell'educazione. Scopo della scuola è dare ai ragazzi le condizioni di crescita migliori permettendogli di offrire il meglio di sé stessi. L'alunno viene avviluppato, abbracciato nel suo contesto conosciuto; la sua quotidianità dà stimoli che sono propri, comuni, che gli sono vicini, che appartengono alla sua realtà che solo chi gli sta accanto quotidianamente ed attentamente coglie, fornendo interessi e spunti per proseguire il cammino.

È importante che in classe ci sia sempre un clima sereno e positivo, DIVERTIMENTO ED INTERESSE, didattica differenziata e mai ripetitiva, con stimoli diversi che alimentino la motivazione, evitando la percezione di incapacità, stimolando la creatività. Il rapporto empatico prende i nostri allievi alla radice, amorevolmente li guida mano nella mano, senza imposizioni o minacce, cercando di limitare i divieti e di costruire autonomia partendo da REGOLE CONDIVISE che stimolino L'AUTOREGOLAZIONE, unico vero strumento di crescita del comportamento. La pagella non sparirà del tutto, ma sarà consegnata solo alla fine dell'anno scolastico, quando i genitori si vedranno consegnare quella del primo quadrimestre e quella finale. Durante il primo quadrimestre, in un colloquio, i docenti informeranno i genitori sui risultati dei loro figli, ma senza giudizi di nessun tipo, soltanto un'analisi di come, anche a casa, si possa lavorare in sinergia con il bambino per

promuovere le sue inclinazioni. Alla fine del corso di studi, gli alunni avranno le stesse competenze e conoscenze degli altri, ma le avranno raggiunte "in modo creativo". Il voto è uno strumento non un obiettivo, un mezzo non un fine, giudica la persona e non la prestazione, è sommario e quindi superficiale, penalizza i più deboli inducendo un'insana competizione, è anaffettivo. È una stima che inibisce l'autostima, non motiva, anzi induce i bambini reduci da una prova non buona a sentirsi incapaci e quindi a rendere molto meno delle proprie possibilità.

Questo approccio mira invece a dare valore, mettere in evidenza le qualità proprie e positive considerando tutte le variabili dell'apprendimento, il potenziamento della stima di sé, la creazione di un legame empatico e di un contatto diretto sia con i docenti sia tra pari. Sicuramente, la mattina, ci saranno tanti "mal di pancia" e "pianti" in meno.

Decisiva è la CONDIVISIONE nella programmazione collettiva del team, perché aiuta la formulazione e la crescita del piano educativo per la classe e per il singolo. Ogni bambino della classe si deve sentire parte attiva per cui, nei lavori, alcune scelte vanno lasciate "aperte". Saranno utilizzate metodologie e tecniche didattiche innovative come il "Cooperative Learning" e la "Flipped Classroom" a integrazione degli standard ministeriali.

Gli apprendimenti saranno sviluppati attraverso l'intelligenza del fare con una didattica di LABORATORIO dove tutti gli input possano passare attraverso le dinamiche esperienziali. È importante, nei primi anni di scuola primaria, superare la compartimentalità delle singole discipline: racchiudere gli apprendimenti in ampie macroaree facilita l'individuazione delle competenze del bambino e favorisce una valutazione sintetica e globale.

Si lavorerà principalmente sulla differenziazione didattica, non vedendo più la classe "con una testa sola". Fino ad oggi, si è insegnato per tutti generalizzando e calibrando sulle capacità medie di apprendimento degli alunni. Questo metodo non è più attuale ed è necessario dosare il lavoro sul singolo e progettando attività contemporanee diverse in classe.

La "lezione" deve coinvolgere la globalità della persona, non rivolgersi solamente agli aspetti cognitivi, ma farsi carico e mettere in gioco anche quelli emotivi e affettivi, prevedendo modalità che permettano l'espressione in un linguaggio proprio.

La SCUOLA, se viene presa per il verso giusto dai ragazzi, è sicuramente un'esperienza entusiasmante. Si creano saldi legami con i compagni di classe, si cresce insieme, si imparano comportamenti e si apprendono informazioni che saranno loro compagni per il resto della vita.



Il voto non facilita lo sviluppo dei talenti, anzi li appiattisce nella media, di conseguenza il progetto prevederà l'assenza del voto numerico in pagella e negli elaborati dei bambini: TUTTI SENZA VOTO!

Poiché:

- IL VOTO E' UNO STRUMENTO NON UN OBIETTIVO
- UN MEZZO NON UN FINE
- GIUDICA LA PERSONA E NON LA PRESTAZIONE
- A VOLTE E' SOGGETTIVO
- PENALIZZA I PIU' DEBOLI
- INDUCE INSANA COMPETIZIONE
- E' ANAFFETTIVO
- DISORIENTA IL GENITORE
- E' UNA STIMA CHE INIBISCE L'AUTOSTIMA
- NON MOTIVA
- IL VOTO NON AIUTA LA "DISCIPLINA"

- IL VOTO NON VEDE TRA LE PIEGHE DEGLI ERRORI
- IL VOTO ALLONTANA L'ALUNNO DAL PIACERE DEL RISULTATO
- IL VOTO È UNO STRUMENTO DI GIUDIZIO DEI GENITORI

Il docente valuterà i progressi degli alunni per adeguare la programmazione, ma non valuterà con un voto gli elaborati. Accompagnerà la “pagella ministeriale” con votazione numerica, con una VALUTAZIONE NARRATA DI SINTESI che evidenzierà le caratteristiche di ogni bambino, in maniera positiva mettendo in risalto l'unicità ed il talento espresso. Quindi la valutazione deve:

- DARE VALORE
- METTERE IN EVIDENZA LE QUALITÀ PROPRIE E POSITIVE
- CONSIDERARE TUTTE LE VARIABILI DELL' APPRENDIMENTO
- PONDERARE IL PERCORSO FORMATIVO

Le cose che sappiamo far meglio, ci aiutano a fare anche quelle in cui siamo in difficoltà! Quindi potenziando la STIMA DI SÉ si favorisce l'apprendimento. Tutto ciò necessita di:

- AFFIANCAMENTO NON ADDESTRAMENTO
- DIMINUIRE LA DISTANZA PROSEMICA
- STABILIRE LEGAME EMPATICO ED UN CONTATTO DIRETTO
- PROMUOVERE UNA WARM CONDITION
- STIMOLARE IL RISPECCHIAMENTO EMOTIVO
- OFFRIRE AUTOREVOLEZZA
- SVILUPPARE PROPOSITIVITÀ E PROSOCIALITÀ
- AVERE SPAZI ATTREZZATI A DISPOSIZIONE

CONCLUSIONI

Nella SCUOLA ci deve essere lo spazio per l'esercizio della passione, della ricerca pura e della meraviglia, tutte cose profondamente necessarie per la vita di bambini, ragazzi ed adulti.

Creare un contesto in cui bellezza, meraviglia e felicità siano compagne del conoscere e dell'apprendere è obiettivo primario del progetto.

Le insegnanti

SCUOLA PRIMARIA 'A.MORO' Andreina Zagordo e Maria Cristina Morelli

SCUOLA PRIMARIA 'C.BATTISTI' Francesca Sbarzella e Carla Carloni